

fenomeno di isterilimento, anzi di senescenza, della teoria psicoanalitica.

Per Reich analisi sistematica del carattere, sia come analisi del suo articolarsi nel rapporto di «transfert», sia fuori di esso, è condizione preliminare indispensabile, prerequisite, per una analisi corretta che permetta lo sviluppo del transfert positivo e di quello negativo, direi allo stato puro, in quanto trasformazione dell'uno nell'altro in una *nevrosi di transfert non caotica*, per raggiungere infine e mantenere un transfert positivo al di là della ambivalenza, proprio perchè egli considera il carattere nel suo insieme quale difesa fondamentale e globale dagli istinti, dalle emozioni e quindi in analisi anche dal transfert. Perciò per Reich analisi del carattere altro non significa se non corretta e sistematica analisi delle difese che impediscono lo sviluppo della nevrosi di transfert.

Come ho mostrato in altra sede,* l'enfasi sulla sistematicità può condurre all'ossessività e a una limitazione della spontaneità analitica qualora l'analista, seguendo Reich, dovesse sentirsi vincolato a interpretare solo e sempre le difese caratteriali, e non, alternativamente, a seconda delle esigenze del caso individuale e della situazione emotiva, difese e contenuti. Tuttavia, la sua visione sintetica della struttura dell'individuo, solidamente basata sulla teoria freudiana degli istinti, gli permetteva di formulare una tipologia caratteriale, cioè un'indagine penetrante e viva sulle varie nevrosi caratteriali, quali ad esempio il carattere isterico, l'ossessivo, il fallico-narcisista, il masochista, indagine che lo condusse, infine, alla mirabile descrizione del carattere genitale che per alcuni versi ritengo sia ancora da integrare nella cultura analitica.

Senza analisi sistematica del carattere si può arrivare a situazioni-limite, come nel caso della teoria e della tecnica di orientamento kleiniano, dove l'emancipazione, che questa particolare modalità di analisi concepisce e offre, non va al di là di una emancipazione storico-teorica nel migliore dei casi, e di un cerimoniale religioso-ossessivo nel peggiore. Questo tipo di emancipazione non va al di là della storia e della teoria dell'alienazione del nevrotico che nel suo ritorno dall'alienazione in analisi recupera un oggetto (l'analista) che si dichiara oggetto prima

* D. Lopez, *Rileggendo Freud: il Caso Dora*. Rivista italiana di Psicoanalisi, Anno XIII, 3, Sett.-Dic., 1967.